

Abstract

A diversi mesi dalla pubblicazione delle sentenze della Corte di cassazione in tema di salario minimo costituzionale tante le analisi critiche sulle potenzialità applicative dei principi affermati a tutela dei “*working poor*”; il contributo ripercorre sinteticamente i punti più controversi: la ricostruzione dei precedenti, il confronto del giudice con la legge e la contrattazione collettiva, i riferimenti alla direttiva UE 2022/2041, il paventato “soggettivismo” decisionale ed il lamentato rischio di imprevedibilità delle pronunce giudiziali.

After several months from the publishment of the Supreme Court pronouncements regarding the constitutional minimum wage, many critical analysis emerged on the potential applications of the principles stated in support of the “*working poor*”; the contribution briefly outlines the most controversial points: the summary of previous verdicts, the judge’s confrontation with the law and the collective contracts, the references to the UE directive 2022/2041, the scaring subjectivism in the decision-making and the complained risk of verdicts’ unpredictability.

Keywords

Retribuzione, proporzionalità e sufficienza, salario minimo costituzionale, contrattazione collettiva, Direttiva UE 2022/2041.

Retribution, Proportion and sufficiency, Constitutional minimum wage, Collective contracts, UE directive 2022/2041.